

## In Italia spariranno i medicinali omeopatici?

A CURA DI PIETRO GULIA

ROMA, 20.12.2005.

Il **Consiglio Superiore della Sanità** (CSS), forse allarmato dall'aumento della diffusione dell'omeopatia tra la popolazione e tra i medici e dalla illuminata apertura dell'Ordine dei Medici, ha approvato una relazione con cui propone "norme più precise e rigorose per quanto concerne i requisiti di sicurezza, che devono essere posseduti dai medicinali omeopatici". Il CSS ritiene che "i prodotti omeopatici soggetti a registrazione semplificata non possono, in nessun caso, essere proposti per la rimborsabilità" (ricordiamo che in Francia, per esempio, sono rimborsabili da più di mezzo secolo). Per il CSS la caratteristica dei medicinali omeopatici sottoposti a registrazione semplificata è l'assenza di qualsiasi valutazione di efficacia da parte dell'autorità sanitaria (cioè che non servono a niente?). Pertanto, esso raccomanda campagne di informazione per il grande pubblico affinché non cada nell'equivoco di farsi un giudizio favorevole sui medicinali omeopatici che, anzi, spesso fanno perdere tempo (sempre secondo il CSS) nel trattamento tempestivo delle malattie.

Infine, il CSS esprime "il proprio contrario avviso sul regime transitorio" approvato dal Parlamento, che mantiene in commercio fino al 31 dicembre 2008, i medicinali omeopatici già sul mercato

### Cos'è il Consiglio Superiore di Sanità (CSS)

Organo consultivo del Ministro della Salute, costituito da 50 membri. Ha lo scopo di vigilare sull'esercizio della medicina, della chirurgia e della farmacia.

dal 6 giugno 1995, ed auspica "che il termine del 31 dicembre 2008 non venga ulteriormente prorogato".

Le posizioni del CSS rispetto alla sicurezza ed efficacia dei medicinali omeopatici non sono nuove ma rendono opportune ulteriori e più precise informazioni.

### Cosa è un "prodotto omeopatico soggetto a registrazione semplificata"?

È un medicinale:

- destinato ad essere somministrato per via orale od esterna;
- non reca specifiche indicazioni terapeutiche sull'etichetta o tra le informazioni di qualunque tipo che si riferiscono al prodotto;
- ha un grado di diluizione tale da garantirne la sicurezza: in ogni caso il medicinale non può contenere più di una parte per diecimila di tintura madre, né più di 1/100 della più piccola dose eventualmente utilizzata nell'allopattia per le sostanze attive la cui presenza in un medicinale allopatico comporta l'obbligo di presentare una ricetta medica\*.

Il parere del prof. G. Del Barone, fino al gennaio 2006 presidente dell'Ordine dei Medici-Chirurghi ed Odontoiatri, unico componente a votare contro la relazione del CSS: «Mi sono espresso più volte contro questo documento, anche perché l'omeopatia ormai si insegna nelle università... Paesi vicini, come la Francia, ne riconoscono l'efficacia...»  
Fonte: Adnkronos Salute, 20.12.2005

«Ha influito il mio rifiuto come medico di chiudere gli occhi di fronte ai milioni di persone che scelgono queste cure e ne traggono benefici. Inutile fare i bacchettoni, non voler guardare al futuro. Come si può dire che le Medicine non convenzionali non servono a niente? E le migliaia di studi sulla efficacia di cui il mondo scientifico è a conoscenza?»  
Fonte: Salute di la Repubblica, n. 474 del 12 Gennaio 2006, pag.44.

(\*Art. 16 - Decreto legislativo di recepimento delle direttiva 2001/83/CE e successive modificazioni e della direttiva 2003/94/CE, cioè l'Italia ha fatto sue norme presenti da tempo in molti altri paesi della Comunità Europea)

Tutto ciò rappresenta alcune caratteristiche note di un vero medicamento omeopatico.

**Punto A)** Va somministrato per bocca o sulla pelle e non per iniezione intramuscolare o endovenosa.

**Punto B)** Ogni medico omeopata sa che non può affermare, per esempio, che la belladonna è un antifebbre (chi lo dice, forse, non ha le idee molto

### Registrazione di un farmaco

Per essere autorizzato alla vendita un farmaco deve essere registrato presso le competenti autorità sanitarie statali. Per essere registrato il farmaco deve essere stato sperimentato e deve avere requisiti di efficacia e sicurezza.

### sommario

il granulo | anno I numero 0 | primavera 2006  
Rivista quadrimestrale della FIAMO - Federazione Italiana Associazioni e Medici Omeopati | A cura di: Pietro Gulia e Giandomenico Lusi | Hanno collaborato: Renzo Galassi, Pietro Gulia, Giandomenico Lusi, Vega Palombi Marturano  
In attesa di Registrazione presso il Tribunale di Terni

- 1 Spariranno i medicinali omeopatici?
- 2 La sperimentazione farmacologica convenzionale
- 3 La pagina dell'APO
- 4 Storia dell'Omeopatia - Biografia di Hahnemann (I)
- 5 L'Omeopatia nel mondo - Il Messico

- 12 Ma cos'è... la Belladonna?
- 12 Eventi - Il Museo Bosch a Roma
- 15 La FIAMO
- 16 Il granulo dei Lettori - Lettere al giornale

SEGUE / IN ITALIA SPARIRANNO  
I MEDICAMENTI OMEOPATICI?

**Farmacopea:** è un codice scritto per ordine delle autorità sanitarie e da queste ratificato. Contiene i nomi dei medicinali riconosciuti dalla autorità medica statale, il modo di prepararli e le loro caratteristiche.

**Farmacopea omeopatica (F.O.):** stessa definizione ma relativa ai medicinali omeopatici. Esistono quella francese, tedesca, indiana, brasiliana, messicana, degli Stati Uniti, paesi in cui l'Omeopatia è ufficialmente riconosciuta.

**Quindi, i "prodotti omeopatici soggetti a registrazione semplificata" sono i medicinali omeopatici veri e propri, sicuri ed efficaci (vedi parere prof. Del Barone), il cui uso si basa sulla sperimentazione sull'uomo e sulla esperienza clinica accumulata in 200 anni, con milioni di casi risolti. La registrazione è "semplificata" perché segue procedure differenti da quelle dei farmaci convenzionali, di cui si tratterà in altra parte del giornale.**

### Il trattamento omeopatico fa "perdere tempo"?

È come se il CSS fingesse di ignorare che la stragrande maggioranza delle persone che si rivolge all'omeopatia lo fa dopo aver provato le terapie proposte dalla medicina convenzionale, dopo essere stata in cura per anni ed anni, spesso decenni, anche dai medici più famosi ma... senza risolvere il problema o vedendolo sostituire da un altro più grave. Non per nulla circola la battuta



Riccardo Dalisi, *L'uomo col cilindro*, tecnica mista su carta, 50 x 50, 2003. Immagine tratta da "Omeoart".  
Si ringraziano i Laboratoires Boiron per la gentile concessione.

chiare) ma che è corretto sostenere che un medicamento omeopatico può essere utile in un vasto numero di patologie purché "i sintomi del medicamento corrispondano a quelli del paziente" (principio dei simili); di conseguenza, è del tutto inopportuno riportare sull'etichetta le indicazioni terapeutiche. Ciò non equivale ad affermare – come è nelle intenzioni di qualche oppositore dell'omeopatia – che quel medicamento non serve a niente. Proprio il contrario! Si potrebbero indicare, per la maggior parte dei principali medicinali omeopatici, quasi tutte le patologie descritte nei trattati di medicina. Ciò che non bisogna dimenticare è la regola base di ogni singola prescrizione omeopatica: *il principio dei simili*.

#### Punto C) Sono sicuri?

I medicinali omeopatici non sono brevettabili e la loro produzione è libera, purché obbedisca alle regole fissate nella Farmacopea Omeopatica, alle norme di produzione farmaceutica stabilite dal Ministero della Salute e dagli organi di controllo della Comunità Europea. Le officine di produzione omeopatica **devono garantire la qualità e la sicurezza** del prodotto e, pertanto, sono sottoposte a periodiche e severe ispezioni da parte di esperti del Ministero della Salute.

I medicinali omeopatici sono preparati in modo da perdere ogni proprietà tossica: la diluizione, per esempio, è una, ma non la sola, delle metodiche che garantisce la sicurezza. È possibile prendere dei globuli di arsenico, preparato omeopaticamente in modo corretto, senza stramazzone a terra. Cioè i rimedi omeopatici sono sicuri, purché coscientemente preparati da personale competente, seguendo le regole fissate nelle farmacopee omeopatiche. Inoltre, vanno ben utilizzati: come sempre in medicina il "fai da te" è da sconsigliare, se non per situazioni veramente banali!

che: "l'omeopatia è l'ultima spiaggia prima di Lourdes!"

Queste persone, spesso, guariscono o migliorano in modo netto con il trattamento omeopatico. Se si fossero rivolti prima all'omeopatia quante sofferenze avrebbero risparmiato a se stessi? Il dramma è che, in tanti casi, il danno è stato compiuto: le terapie prolungate per anni con i farmaci chimici hanno reso i pazienti difficilmente curabili od incurabili e l'omeopatia può loro fornire soltanto un trattamento palliativo non tossico. La patologia iatrogena – cioè indotta dai trattamenti farmacologici – costituisce uno dei capitoli più vasti della medicina.

Dunque, chi ha perso tempo? Vogliamo avere la onestà intellettuale di riconoscere che "la perdita di tempo" si può verificare tanto con il trattamento omeopatico che con quello farmacologico convenzionale e che, in ogni caso, la scelta del trattamento adeguato resta affidata alla scienza e coscienza del medico alleata alla libera scelta formulata dal paziente ben informato?

In conclusione, il problema si pone proprio nei termini opposti a quelli desiderati dal CSS:

- bisogna **informare correttamente** sulle possibilità e limiti della medicina omeopatica (e di quella convenzionale);

- bisogna **allargare** il più possibile la **disponibilità di trattamenti omeopatici, anche in ambiente ospedaliero**, come accade in molti altri paesi. A tal scopo, la formazione adeguata di medici che sappiano applicare il vero metodo clinico-terapeutico omeopatico dovrebbe essere un argomento non ulteriormente rinviato dal nostro mondo politico.

- bisogna **rendere facilmente accessibile il medicamento omeopatico nelle farmacie**. Spesso, una

L'omeopatia si basa su principi metodologici irrinunciabili, tra cui:

- la "legge dei simili",
- la sperimentazione farmacologica,
- il principio di individualità del medicamento e del singolo malato,
- la preparazione dei medicinali mediante diluizione e **dinamizzazione** (i medicinali omeopatici sono anche dinamizzati non solo diluiti!).

delle cause della presunta "perdita di tempo" è l'impossibilità del paziente a reperire rapidamente il medicamento necessario.

**È auspicabile che il documento del CSS non rimanga l'unico parere richiesto ed ascoltato e che i politici, chiamati a decidere sulla questione, lo facciano dopo aver ascoltato anche i rappresentanti delle organizzazioni dei medici omeopatici e dopo aver confrontato i pareri provenienti dal mondo omeopatico e non omeopatico. Soddisfare le richieste del CSS senza un giusto confronto, significherebbe isolare l'Italia dal contesto europeo poiché in Francia, Germania, Gran Bretagna, Belgio, Olanda, Austria, Irlanda, Spagna, Portogallo, Polonia, l'orientamento delle autorità sanitarie va nella direzione opposta da quella desiderata dal CSS.**

#### Post Scriptum.

Il 20 gennaio scorso il Capo della Segreteria Tecnica del Ministro della Salute ha ricevuto una delegazione del Comitato Permanente di Consenso e Coordinamento per le Medicine Non Convenzionali. È stato affrontato il problema del recepimento da parte del Governo Italiano della direttiva europea sulla registrazione dei farmaci omeopatici e del recente documento emanato sull'argomento dall'attuale Consiglio Superiore di Sanità, decaduto per fine mandato. Le parti hanno convenuto della necessità di un approfondimento della materia tramite un'audizione del Comitato, quale interlocutore tecnico, col nuovo Consiglio Superiore di Sanità di prossima nomina.

## La sperimentazione farmacologica convenzionale

A CURA DI PIETRO GULIA

*Troppo spesso si afferma che i medicinali omeopatici non sono stati sottoposti a sperimentazione "scientifica". È opportuno, quindi, chiarire cosa si intende per "sperimentazione farmacologica scientifica" (che ha pregi e limiti) dei farmaci convenzionali e cosa è la sperimentazione farmacologica omeopatica. In questo numero affronteremo il primo argomento; l'altro, che è uno dei principi basilari dell'Omeopatia, seguirà nel prossimo numero.*

### Come si fa la sperimentazione di un farmaco prodotto dalla industria farmaceutica?

La sperimentazione di un nuovo farmaco si svolge attraverso uno stadio preclinico (ricerche di laboratorio e su animali) ed uno clinico (sull'uomo) suddiviso in quattro Fasi.

Sono prove cui il farmaco viene sottoposto per verificare se, alle dosi consigliate, è efficace (cioè cura quel determinato sintomo o quella determinata malattia) e non tossico (sicurezza).

Per esempio: se affermo che il farmaco XZ fa abbassare la pressione arteriosa alla dose di 10 milligrammi al giorno, devo provare che veramente a quella dose abbassa la pressione e non provoca effetti tossici o "effetti collaterali" gravi. Se supera le prime tre Fasi di sperimentazione, il farmaco viene autorizzato ad essere **nesso in commercio: inizia allora la quarta fase di sperimentazione** (detta "farmacosorveglianza") che consiste nella sommi-

Quanto costa arrivare in farmacia?

**500 milioni di Euro:** costo per la sperimentazione di un farmaco

**12 anni:** il tempo che può passare dalla scoperta di un farmaco al suo arrivo in farmacia.

Fonte: *Il Venerdì de La Repubblica*, 23 Settembre 2005, pag.90

### Le fasi della sperimentazione di un farmaco

**Stadio preclinico.** Studio in laboratorio e sugli animali.

**Stadio clinico**

**Fase 1. Su volontari sani.** Il farmaco è tossico? E a quali dosi?

**Fase 2. Su pochi malati selezionati.** È utile? E quale è la dose efficace e non tossica?

**Fase 3. Su parecchi malati selezionati in più ospedali o centri di ricerca.** Conferma delle efficacia e della sicurezza.

**Fase 4. Farmacosorveglianza.** Che succede quando il farmaco è venduto a migliaia e migliaia di persone?

nistrazione del farmaco non più a pochi pazienti selezionati ma a centinaia, migliaia di persone. Solo dopo questa fase, che può durare anni, si riesce a stabilire se un farmaco è efficace e poco tossico o se è pericoloso per la salute. Con questa modalità di sperimentazione si sono ottenuti farmaci utili, alcuni molto utili...ma non sempre le cose vanno così.

«Sviluppare un farmaco richiede oltre dieci anni di lavoro e costi per centinaia di milioni di euro...», recitava una pubblicità della Farindustria, pubblicata sui giornali lo scorso autunno. Le prime tre fasi di sperimentazione sono molto costose per la casa farmaceutica; con la quarta fase comincia ad esserci un rientro economico e, in molti casi, guadagni ingentissimi.

I farmaci autorizzati alla vendita sono brevettati dalla casa farmaceutica: cioè solo quella industria può produrli e nessuna altra.

### E il meccanismo d'azione?

Affinché un farmaco venga autorizzato ad essere venduto, è necessario che ci siano prove ritenute affidabili riguardo alla sua efficacia e sicurezza alle dosi terapeutiche; non è richiesta, invece, la precisa conoscenza del suo

SEGUE / LA SPERIMENTAZIONE  
FARMACOLOGICA CONVENZIONALE

**Medicina empirica:** basata sull'osservazione ripetuta degli effetti di diversi farmaci, quindi sulla pratica, sulla esperienza e non su criteri scientifici.

**Malattia iatrogena:** provocata dall'effetto nocivo di un farmaco

meccanismo d'azione, purché ci siano ipotesi sufficientemente accettabili. Ciò significa che molti farmaci sono usati senza che si conosca con certezza come agiscono nell'organismo.

Esempio classico è l'Aspirina: messa in commercio verso la fine dell'Ottocento, ma il cui meccanismo d'azione è stato individuato attorno agli anni settanta del Novecento: quindi, per 80 anni si è usata l'aspirina senza sapere bene come funzionasse ma basandosi sulla evidenza clinica che faceva abbassare la febbre e diminuire il dolore. L'aspirina, in realtà si chiama acido acetil-salicilico, è un derivato dell'acido salicilico contenuto nella corteccia del salice, usato da secoli proprio per la febbre e i dolori nella medicina popolare empirica.

*Un farmaco che ottiene la autorizzazione ad essere prescritto dai medici e ad essere venduto in farmacia è sicuro al 100%?*

Purtroppo, no. Ogni sostanza chimica ha effetti tossici, più o meno pericolosi, basta dare un'occhiata al foglietto informativo contenuto nella confezione del farmaco. Farmaco, in greco, significa veleno!

Rischi per la salute, "effetti collaterali", reazioni avverse più o meno gravi possono verificarsi per vari motivi: alcuni sono previsti, altri inattesi. Alcuni pazienti sono ipersensibili ad un farmaco e ciò non può essere determinato prima della somministrazione; altri, a causa di una loro patologia, non dovrebbero prendere quel farmaco, per esempio chi soffre di gastrite non dovrebbe prendere l'aspirina. Chi ha malattie del fegato, dei reni, dell'intestino può subire più facilmente azioni avverse da farmaci.

Le cose si complicano se sono prescritti e somministrati più farmaci contemporaneamente: i rischi di "effetti collaterali" o reazioni avverse, si fanno più forti. Le reazioni avverse possono provocare un "brutto quarto d'ora" o malattie persistenti

(= malattie iatrogene) o la morte. Alcune gravi malattie come il diabete, la gotta, l'immunodepressione possono essere scatenate da farmaci. L'elenco è interminabile.

La Fase IV di sperimentazione ("farmacosorveglianza") fa emergere proprio i rischi connessi all'uso continuato del farmaco su migliaia o milioni di persone.

Nel 2005, un famoso farmaco antinfiammatorio, che era stato regolarmente autorizzato alla vendita e molto prescritto anche in Italia, è stato ritirato dal commercio perché ha provocato gravissimi danni alla salute di chi lo prendeva. Ciò il farmaco non era così sicuro come si pensava.

La casa produttrice del farmaco è stata condannata in Texas a pagare 253 milioni di dollari di risarcimento alla vedova di un uomo di 59 anni che aveva usato l'antinfiammatorio per 8 mesi... e ne era morto (Fonte: settimanale Salute, de la Repubblica, n.460 di giovedì 15 Settembre 2005, pag.3).

Non si può tacere che, in fondo, la pericolosità di un farmaco dipende dall'essere usato in quantità pesabili: alcuni milligrammi ci possono sembrare unainezia ma per il nostro organismo possono essere quantità enormi.

«A dosaggi utili tutte le sostanze farmacologicamente attive producono effetti tossici». J.A. Bevan – *Principi di farmacologia*, Editoriale Grasso, Bologna 1980.

*I trattamenti farmacologici sono sempre efficaci?*

Una polmonite batterica guarisce grazie ad una adeguata terapia antibiotica e a terapie di sostegno. Ma, per esempio, che fare di un bambino che ogni 30 giorni ha una tonsillite o una infiammazione delle adenoidi? Lo

Sulla scientificità della medicina

«Per me la medicina è una disciplina empirica, che si muove spesso da verità scientifiche ma poi finisce col perderle di vista nei suoi percorsi, col rischio di basarsi esclusivamente sui "consensi", l'opinione concorde e illuminata dei clinici più bravi, verità momentanee che cominciano a morire nello stesso istante in cui vengono formulate e che verranno poi sostituite da nuovi consensi.

La nostra medicina "scientifica" accetta l'empirismo: sono empiriche le cure "ex adjuvantibus" (vediamo se gli fa bene); è stata empirica per un secolo la somministrazione dell'acido acetilsalicilico (l'aspirina!); non abbiamo la più pallida idea di come funzionino molti farmaci (prendete, ad esempio, i moderni psicofarmaci). Ci sono cose, nella cura delle malattie, così strane e particolari che riescono a turbare anche i medici più materialisti e pragmatici».

Prof. Carlo Flamigni, professore ordinario di Ginecologia ed Ostetricia, ex membro del Comitato Nazionale per la Bioetica, in "Le piccole virtù" – Giudizio Universale, Anno I n. 7 – Novembre 2005, pag.24

> PER SAPERNE DI PIÙ

C. Sukul Nirmal, Sukul Anibarn – "Farmacologia delle alte diluizioni. Studi biochimici e fisici sul medicinale omeopatico", 180 pagg. – 2006 – € 22,30 Salus Infirforum – Padova – T/F: 049 755446 edizioni.salus@libero.it – www.edizionalus.it

rimpiamo di antibiotici e cortisonici? Continua ad ammalarsi. Gli togliamo le tonsille e le adenoidi: tutti contenti tranne il bambino che, per esempio, non ha più tonsilliti ma comincia ad ingrassare (non a diventare più robusto ma proprio ad incicciottarsi) o diventa allergico, asmatico, ad avere bronchiti a ripetizioni. Di nuovo antibiotici, cortisone, aerosol... Non sembra per niente un trattamento "scientifico"! Eppure casi come questo si verificano a migliaia.

In conclusione: la "scientificità" dei trattamenti farmacologici, in generale, non è così certa.

L'aggettivo "scientifico" viene talora abusato e se ne fa un uso spregiudicato quando chi l'adopera vuole far intendere che i risultati terapeutici sono garantiti al 100% per ogni tipo di patologia e che non si corrono rischi a prendere un certo farmaco. Per fortuna, esistono ancora molti medici allopatrici coscienti che non cedono a questa tentazione.

## La pagina dell'APO Associazione Pazienti Omeopatici

Il 13 gennaio 1991 nasce a Napoli l'Associazione Pazienti Omeopatici – APO, fondata da Maria Teresa Di Lascia (vincitrice del Premio Strega 1995) e da un gruppo di pazienti.

Iscritta all'Albo delle Associazioni senza scopo di lucro del Comune di Napoli dall'aprile 1996, l'APO è patrocinata dalla *Liga Medicorum Homeopathica Internationalis* (LMHI) e fa parte della *European Federation Homeopathic Patients' Associations* (E.F.H.P.A.), con cui collabora per il riconoscimento e la tutela della Medicina omeopatica. È membro del Comitato Permanente di Consenso e di Coordinamento per le Medicine non Convenzionali in Italia (<http://www.fondazionericci.it/comitato>), nato a Bologna nel 2003, coordinato dal dr. Paolo Roberti composto da 29 associazioni di medici e tre di pazienti.

### Quali le finalità

La finalità dell'associazione, privata, indipendente e senza scopo di lucro, è la divulgazione nella società civile e presso le Istituzioni politiche, culturali ed educative, dei principi che regolano la medicina omeopatica hahnemanniana, unicista, messa a punto dal medico tedesco C. F. Samuel Hahnemann (1755–1843).

Si prefigge, inoltre, di tutelare la salute e gli interessi di coloro che, in Italia, adottano questo metodo di cura: undici milioni di persone (nel 2004), numero in continua crescita.

L'APO, da quindici anni, si impegna e lotta per:

- la tutela della Medicina Omeopatica sia a livello nazionale sia in sede comunitaria;
- la regolamentazione e il riconoscimento legislativo della Medicina Omeopatica da parte dello Stato italiano (con relativo rimborso di spese mediche e farmaceutiche da parte del Servizio Sanitario Nazionale);
- l'introduzione nelle Università di corsi di Medicina omeopatica per

medici-chirurghi, medici veterinari e medici odontoiatri;

- la creazione di presidi sanitari e pronto-soccorso omeopatici;

- l'approvazione di normative che permettano di esercitare la Medicina omeopatica esclusivamente a medici-chirurghi, odontoiatri e veterinari, iscritti all'Albo professionale e che abbiano seguito corsi di Medicina omeopatica riconosciuti dallo Stato italiano;

- l'istituzione di Albi di medici omeopatici;

- lo stanziamento di fondi da parte dello Stato per la ricerca scientifica in Medicina omeopatica.

### Come ci si iscrive e cosa significa essere socio

L'associazione ha delegazioni e soci in tutta Italia.

Possono entrare a far parte dell'APO tutti coloro che hanno liberamente scelto di curarsi con la Medicina omeopatica, l'adottano abitualmente quale mezzo terapeutico o sono interessati alla sua conoscenza e diffusione.

L'APO offre a tutti i pazienti che desiderano avvicinarsi a questo metodo di cura un sostegno per tutte le difficoltà, soprattutto iniziali, che essi incontreranno durante il loro percorso. Ed informazioni su:

- nominativi di medici praticanti la Medicina omeopatica unicista, non risultando tale qualifica dai relativi Albi professionali esistenti presso la Federazione degli Ordini dei Medici-chirurghi e Medici odontoiatri (FNOMCeO) delle varie Regioni italiane;

- le varie iniziative dell'associazione, inserite sempre sul sito web: convegni, conferenze, incontri-dibattito, presentazioni di pubblicazioni divulgative e didattiche.

Un servizio esclusivo per i soci, via e-mail, su tutto quanto riguarda la Medicina Omeopatica e le Medicine non Convenzionali.

19/04/06 – Ancona. La Medicina omeopatica nell'applicazione clinica sull'uomo, sugli animali e sulle piante. Legislazione in corso

- 15:15 **Saluti delle Autorità**  
Assessore ??????
- 15:30 **Presentazione dell'Associazione Pazienti Omeopatici (APO)**  
Sig.ra Vega Palombi Martorano  
Presidente APO Italia – Napoli
- 16:00 **La Medicina Omeopatica nell'applicazione clinica sull'uomo**  
Dr. Elio Rossi  
Medico chirurgo esperto in omeopatia classica – Lucca  
Responsabile dell'ambulatorio di omeopatia presso l'azienda A.S.L. 2 di Lucca
- 16:30 **La Medicina Omeopatica nell'applicazione clinica sugli animali**  
Dr. Franco Del Francia (Arezzo)  
Medico veterinario omeopatico – Cortona  
Direttore della scuola Superiore Internazionale di Medicina Veterinaria Omeopatica «Rita Zanchi»  
Dr. Roberto Orsi – Pescia (PT)  
Medico veterinario omeopatico
- 17:00 **La Medicina Omeopatica nell'applicazione terapeutica sulle piante**  
Dr. Lucietta Betti  
Ricercatore confermato presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroambientali, Facoltà di Agraria, Università di Bologna
- 17:30 **Il ruolo della FIAMO**  
Dr. Antonella Ronchi – Milano  
Presidente per l'Italia della FIAMO (Federazione Italiana delle Associazioni e dei Medici Omeopati)
- 18:00 **La Medicina omeopatica in Italia e nel Mondo**  
Dott. Renzo Galassi – Macerata  
Presidente per l'Italia della L.M.H.I. Liga Medicorum Homeopathica Internationalis - Direttore Accademico dell'Accademia Hahnemanniana Marchigiana
- 18:30 **Il Comitato Permanente di Consenso e di Coordinamento delle Medicine non Convenzionali**  
Dr. Paolo Roberti – Bologna  
Presidente del Comitato Permanente di Consenso e di Coordinamento per le Medicine non Convenzionali in Italia
- 19:00 **Conclusioni e dibattito**  
Sig.ra Vega Palombi Martorano – Napoli  
Presidente APO Italia

L'APO, inoltre, si propone di educare i pazienti alla "Prevenzione omeopatica" anche con la scelta di forme di vita e di alimentazione equilibrata e naturale.

In questi quindici anni le iniziative sono state molteplici.

Gli scorsi 11 Febbraio ed 11 Marzo sono stati tenuti in Civitanova Marche, due incontri organizzati da Daniela Salvucci e Paola Coppari, rispettivamente delegata e vice-delegata di APO-Marche, sulla Medicina omeopatica e le Medicine Non Convenzionali.

SEGUE / LA PAGINA DELL'APO

## Storia dell'Omeopatia

A CURA DI PIETRO GULIA



Il prossimo **19 aprile** (in occasione della Giornata Mondiale della Medicina Omeopatica che cade il 10 aprile, genetliaco di Hanemann), ad **Ancona**, nella **sede del Consiglio Regionale** si terrà un terzo incontro. Interverranno, oltre ai rappresentanti delle Istituzioni, i nomi più prestigiosi dell'Omeopatia italiana.

Il programma dettagliato è inserito sul sito dell'APO.

L'iniziativa è organizzata con il sostegno economico del CSV - Centro Servizi Volontariato della Regione Marche. L'ingresso è libero.

Per informazioni e per eventuali iscrizioni all'associazione, visitare il sito: [www.apoitalia.it](http://www.apoitalia.it)

Per inviare una e-mail scrivere a: [info@apoitalia.it](mailto:info@apoitalia.it)

Vega Palombi Martorano  
Presidente APO

**APO**  
Associazione Pazienti Omeopatici  
Riviera di Chiaia n. 207, 80121 - NAPOLI  
Fax 081 405796 - <http://www.apoitalia.it>  
e-mail: [info@apoitalia.it](mailto:info@apoitalia.it)



### Introduzione

Ha ancora un senso al giorno d'oggi riferirsi ad Hahnemann ogni qual volta si affronti il tema dell'Omeopatia? Quanto è veramente noto del famoso medico sassone, ideatore del metodo omeopatico? Era un sognatore, un illusionista, un esaltato, un praticone come vorrebbero i detrattori, poco informati; o al contrario, un precursore geniale, non privo di umanissimi difetti, ma cui mai vennero meno una onestà granitica, uno spirito d'osservazione acuto, una intelligenza viva e profonda, una vasta cultura medica, una capacità di lavoro stupefacente.

Di sicuro, i grandi omeopati venuti dopo di lui e che hanno contribuito alla diffusione dell'Omeopatia, Hering, Allen, Kent, per citarne alcuni vissuti a cavallo tra l'800 e il '900, o i nostri contemporanei, dall'argentino Paschero, al messicano Ortega, all'italiano Antonio Negro, allo svizzero Pierre Schmidt, ognuno con la sua propria personalità, sensibilità e cultura, non hanno fatto altro che confermare ciò che Hahnemann aveva già, con luci-

dità, delineato, adempiendo alla sua raccomandazione: "Imitatemi, ma imitatemi bene."

Dunque, Hahnemann ed Omeopatia sono indissolubili tanto da far affermare al prof. Negro: "L'omeopatia o è hahnemanniana o non è omeopatia!"

Questa lapidaria affermazione costituisce il motivo guida della biografia di Hahnemann che proporremo a partire da questo numero: descriveremo come egli sia arrivato a delineare i principi omeopatici, come li abbia ricavati e sviluppati l'uno dall'altro, come abbia costantemente e duramente lavorato per giungere ad una loro logica strutturazione.

Siamo convinti che la conoscenza dell'Omeopatia passi anche attraverso la conoscenza della sua storia, consapevoli che ogni futuro progresso in questo campo debba partire da ciò che Hahnemann ha costruito.

Abbiamo immaginato di poter intervistare il dottor Samuel Hahnemann: le domande sono le nostre ma le risposte non sono affatto inventate. È una lunghissima conversazione ma vale la pena pazientare e leggerla tutta.

### Biografia di Samuel Hahnemann. Prima parte

#### L'educazione, gli studi, il medico ed il chimico, la nascita dell'Omeopatia

#### Dottor Hahnemann, dove è nato e quando?

«Sono nato il 10 Aprile 1755, a Meissen, Sassonia, una delle più belle zone della Germania. Ciò ha molto contribuito alla mia venerazione per le bellezze della Natura».

**Suo padre era medico?** «Oh no, nient'affatto! Lavorava come decoratore presso la locale fabbrica di porcellane. Aveva scritto un trattato sulla decorazione con colori ad acqua ma non aveva conoscenze scientifiche. Lui e mia

madre mi insegnarono a leggere e scrivere. Aveva una profonda capacità di conoscere ciò che è bene e degno di un uomo. "Comportarsi e vivere senza ostentazione e senza ricerca di esteriorità." È stato il suo insegnamento più valido, rafforzato dal suo esempio concreto oltre che per le parole in sé».

**La sua influenza è stata importante per lei?** «Vede, era intimamente capace di discernere ciò che è nobile da ciò che è disonorevole, con grande lucidità e con finezza di sentimenti: ciò gli fa onore ed in questo mi è stato maestro. Inoltre, le sue idee sui principi della creazione, sulla dignità dell'essere umano, sull'alto destino dell'umanità, erano coerenti in ogni momento con il suo stile di vita. Questa è stata la base della mia educazione».

**Quali sono stati suoi studi?** «Non c'erano molti soldi in casa: eravamo una famiglia numerosa. Ho studiato alla scuola pubblica di Meissen e poi, a 16 anni, sono riuscito a frequentare la scuola superiore. Devo riconoscere che il Rettore mi considerava come un figlio... Mio padre, in realtà, non voleva che continuassi a studiare, non ce ne erano i mezzi, ma furono i miei insegnanti a convincerlo, quasi ad obbligarlo. Stabilii che apprendere era mio preciso dovere: dovevo afferrare tutto ciò che leggevo, leggendo un po' alla volta ma, assolutamente, dovevo capire perfettamente e ricordare con chiarezza ciò che avevo letto. Solo dopo aver fatto così mi permettevo di andare avanti. È stato il mio metodo di studio...»

**A proposito, dott. Hahnemann, è vero che lei parla tante lingue?** «Ah, sì è vero. Non stiamo forse parlando in italiano? So bene che il mio accento tedesco mi tradisce. In realtà conosco e parlo molto meglio l'inglese ed il francese. Beh, se non avessi avuto dimestichezza con queste lingue me la sarei vista proprio brutta tra i 20 e 30 anni...»

ma questa è un'altra storia».

**Dove ha studiato le lingue?** «Le ho imparato proprio negli anni della scuola superiore. Sono stato sempre portato per le lingue. A dodici anni mi facevano dare lezione di Greco, i rudimenti si intende, ai miei compagni. Più tardi, quando lavoravo ad Hermannstadt, Transilvania, adesso si chiama Sibiu e sta in Romania, tra il 1777 e il 1779 all'incirca... avevo poco più di 20 anni... beh, lì ho imparato un po' di rumeno, di ungherese, qualche dialetto slavo...».

**E il latino?** «Obbligatorio saperlo: era ancora la lingua ufficiale delle scienze, un po' come l'inglese ai giorni vostri, ma cominciava a cadere in disuso. La mia dissertazione finale alla scuola superiore (...perdoni, oggi si chiama "esame di maturità"... ) era in latino e si intitolava: "La meravigliosa struttura della mano dell'uomo"».

**E l'università?** «Senza un soldo, povero in canna, lontano da casa, senza possibilità di tornarci e senza possibilità di ricevere alcun aiuto dai miei. Anni durissimi, solo studio e lavoro. Per racimolare un po' denaro ho sfruttato la mia conoscenza delle lingue: davvo lezioni di tedesco e francese e traducevo in tedesco testi scientifici inglesi. Erano testi di medicina e di chimica: le mie due passioni. Univo l'utile al dilettevole: guadagnavo qualche soldo ed in più avevo a disposizione testi moderni che non avrei potuto comprare e su cui potevo studiare! M'è servito moltissimo per la mia crescita intellettuale e professionale. Si mangiava poco: questo sì, però non rinunciavo alla attività fisica all'aria aperta, ogni giorno. Se sono arrivato a 88 anni in piena lucidità mentale, in buona efficienza fisica, lavorando non poche volte anche tutto il giorno, lo devo anche a tutta l'attività fisica e alle abitudini frugali apprese in quegli anni».

#### Bisogna riconoscere che a lei non hanno mai fatto difetto il coraggio, la forza di decisione e una volontà di ferro. Dove ha studiato Medicina?

«Università di Lipsia dal 1775 al 1777: una vera delusione, solamente teoria e nessuna pratica. Solo chiacchiere, mi creda. La Facoltà di Medicina non aveva neanche l'ospedale! Eppure Lipsia, a quei tempi, era una delle più quotate Università della Germania. Per cui, frequentavo solo le lezioni che erano veramente interessanti ed utili. Dovevo cambiare aria se volevo imparare qualcosa e diventare un vero medico. E c'era un solo posto dove andare: Vienna. Lì funzionava l'ospedale dei Fratelli della Misericordia, diretto dal dott. von Quarin, medico personale dell'imperatrice Maria Teresa e, più tardi, dell'imperatore Giuseppe II. Von Quarin fu eletto per sei volte di seguito Rettore dell'Università. Uomo stimabilissimo. In campo medico era un ippocratico e sosteneva che la medicina andava appresa al letto del malato: una idea rivoluzionaria! Aveva poco più di 40 anni quando ci siamo conosciuti: divenimmo subito amici, fui l'unico allievo che portava con sé nelle sue visite ai pazienti privati. Ho appreso molto da lui e dalla pratica in ospedale. La pratica ospedaliera è importante per ogni medico. È per questo che ho scritto nel paragrafo 271 dell'Organon che il riconoscimento di medico omeopata bisogna darlo a medici omeopatici pratici, approvati con esami, esercenti in ospedali omeopatici».

**È la nota 1 al paragrafo 271. Se permette, la riporto per intero:** «Lo Stato, una volta convinto della indispensabilità delle medicine omeopatiche preparate in modo perfetto, farà preparare le stesse da persona competente ed imparziale, per poi distribuirle gratuitamente a medici omeopatici pratici, approvati con esami, esercenti in ospedali omeopatici. Il medico, poi,

«L'incomprensione del presente nasce fatalmente dall'ignoranza del passato... bisogna comprendere il passato per il presente»  
Marc Bloch

«Colui che vedrà le cose fin dall'inizio le vedrà nel modo più perfetto»  
Aristotele

Mimmo Rotella, *Il gioco dei bambini*, décollage, 70 x 50, 2003.  
Immagine tratta da "Omeoart".  
Si ringraziano i Laboratoires Boiron per la gentile concessione.

SEGUE / LA STORIA DELL'OMEOPATIA  
BIOGRAFIA DI SAMUEL HAHNEMANN - PRIMA PARTE



Monumento ad Hahnemann in Washington

convinto della bontà di questi mezzi, ne farà distribuzione gratuita ai suoi malati, ricchi e poveri.”

#### Quanto tempo è stato a Vienna?

«Meno di un anno, nove mesi per l'esattezza. Ad ottobre del 1777, grazie a von Quarin, sapeva che ero povero in canna, ottenni l'incarico di bibliotecario e medico di famiglia del Governatore della Transilvania, ad Hermannstadt. Lì ho iniziato la mia professione medica, ho avuto l'opportunità di apprendere parecchie altre lingue e di colmare lacune nelle mie conoscenze scientifiche. Ci ho vissuto per quasi due anni, poi dovetti trasferirmi all'università di Erlangen, in Germania: avevo bisogno della Laurea in Medicina. Mi laureai il 10 agosto 1779 e presi a lavorare in Sassonia. Varie peripezie mi hanno portato a stabilirmi in diverse città per trovare una sistemazione migliore per me e la mia famiglia, visto che, nel frattempo, mi ero sposato ed avevo dei figli».

**Poi ha abbandonato la professione medica.** «È stata una decisione maturata non subito. Non ne potevo più di una medicina basata su ipotesi assurde, su nessuna certezza, i cui metodi di cura erano più pericolosi della malattia stessa. I malati morivano uccisi dai medici non dalla malattia! Pensi alla folle pratica dei salassi: ad un malato, già provato dalla febbre, dalla diarrea, dalla sudorazione, dal vomito, gli si cavava pure il sangue! Era un omicidio. E non si scherzava neppure con i farmaci: dosi da cavallo, veri e propri avvelenamenti. Eppure questa era la medicina "scientifica" dell'epoca: chiacchiere, ipotesi, fantasie, teorie su teorie, tutto campato in aria, nessuna vera conoscenza. Ma si pretendeva di essere scientifici.

Guardi, le mostro una lettera che scrissi al mio amico Hufeland. Legga cosa gli scrivevo.

“Era un supplizio per me camminare sempre al buio...diventava per

me un caso di coscienza curare gli stati morbosi sconosciuti dei miei fratelli sofferenti con questi medicinali non noti che, nella loro qualità di sostanze molto attive, possono facilmente far passare dalla vita alla morte o causare nuove affezioni o mali cronici, spesso più difficili da debellare di quanto non fosse la malattia organica... Diventare anche l'assassino o il carnefice dei miei fratelli era per me un'idea così terribile e insopportabile che nei primi tempi del mio matrimonio rinunciai alla pratica medica per non correre più il rischio di nuocere e mi occupai esclusivamente di chimica e di lavori letterari.».

**Chimica e lavori letterari?** «Ero molto apprezzato come traduttore di testi scientifici e la chimica mi appassionava. Ma ho tradotto anche una Storia di Eloisa ed Abelardo dall'inglese».

**Restiamo alla chimica.** «Ho pubblicato diverse decine di miei lavori di chimica. Certo la chimica era una scienza giovane, ancora agli inizi, ma di cui comprendevo le immense potenzialità».

Lei era molto famoso come chimico. Quando nel 1788 venne tradotto in tedesco il famoso Dizionario di Chimica del francese Pierre Joseph Macquer lei è citato più di 70 volte e sa, che una ventina di anni fa, un farmacista, anzi il direttore del Laboratorio Centrale dei farmacisti tedeschi in un articolo l'ha definita: **“uno dei più grandi chimici,**

**farmacologici e medici della sua epoca?”** (D.Steinback, direttore del Laboratorio Centrale dei farmacisti tedeschi, in “The Pharmaceutical Journal”, London 1981, 227, 6144 (384-387)

**Può citare qualcuno dei suoi lavori di chimica?** «L'avvelenamento da arsenico, trattamento e constatazione medico-legale», “Mezzi per riconoscere il ferro ed il piombo nel vino”, “Esatto modo di preparare il mercurio solubile”... **Basta così: mi ha convinto.**

**Poi, un giorno, il suo editore le affida la traduzione della Materia Medica di Cullen, famoso medico di Edimburgo, e lei trova del tutto fantasiose le spiegazioni che l'autore fornisce sull'azione della china.**

«Proprio così. Pure fantasticherie. Fu la goccia che fece traboccare il vaso. Decisi di mettere in atto un'idea che mi portavo dentro da qualche tempo. Quale è un metodo razionale per comprendere il vero potere terapeutico dei medicinali? Come capire quali disturbi e sintomi i medicinali sono in grado di curare? I metodi dell'epoca sembravano al mio esame critico del tutto improponibili: segnature, animali. E la chimica, a quel tempo, non poteva che darci scarse risposte, per lo più nei casi di avvelenamento».

**Segnature, animali? Cosa intende?** «Molti ritenevano di poter ricavare informazioni sul potere terapeutico di una pianta dalla sua forma, dal colore, dal sapore. Sono queste “le segnature”. Qualche volta ci indovinano ma non è certo un metodo affidabile anzi è una sciocchezza, l'ho scritto e sostenuto più volte...»

**Nel par. 110 dell'Organon lei è chiarissimo:** «né a priori con sofisticheria cavillosa, né dall'odore, dal sapore o dall'aspetto delle medicine... è possibile conoscere le energie curative proprie dei medicinali». **Ancora oggi c'è chi crede alle “segnature”...** «Non mi stupisce. Come si possono trarre delle

conclusioni sugli effetti che i medicinali avrebbero sull'uomo basandosi su quello che provocano negli animali? Per esempio, un maiale può ingurgitare una grossa quantità di noce vomica (contiene stricnina) senza grossi inconvenienti, mentre meno di un grammo è sufficiente ad uccidere un uomo. Per di più un animale non può certo riferire dei cambiamenti che si operano in lui e delle sensazioni che prova, cosa che l'uomo, dotato di parola, dovrebbe essere in grado di fare.»

**Questa sua posizione netta sulla pericolosità di trasferire all'uomo i risultati di osservazioni sull'animale è, oggi, accettata dalla farmacologia. Le va dato atto che lei è stato uno dei primi, se non il primo, a sostenere questa tesi che, oggi, sembra così ovvia.**

**«Quindi, a mio parere, non rimaneva che un unico metodo per accertare quale fosse il potere terapeutico dei**

**medicamenti: sperimentarli sull'uomo sano.** La domanda era la seguente: cosa succede ad un uomo in buone condizioni di salute che assuma un farmaco?»

Semplice! Così lei si sottopose all'esperimento, prese della china ed ebbe dei sintomi che simulavano in tutto e per tutto un attacco malarico. Scomparsi i sintomi, dopo poco lei ripeté l'esperimento ed il risultato fu lo stesso. È il *prova e riprova* galileiano. È il 1790, non è così? “Sì.” Per molti è l'anno di nascita dell'omeopatia.

Ciò che è straordinario è che lei non aveva la malaria, che è provocata da un parassita, il *plasmodio* (che sarà scoperto quasi un secolo dopo), ma la sperimentazione farmacologica ne riproduceva i sintomi. Stupisce che, ancora oggi, il chinino, malgrado sia usato da quasi tre secoli, sia l'unico farmaco a cui il plasmodio non è resistente.

«Questo esperimento mi confermò

l'esattezza dell'aforisma di Ippocrate che riconosceva due sistemi di cura: quello basato sul principio dei contrari e quello basato sul principio dei simili. *Similia similibus curentur*: si curi il simile con il simile. Cioè una sostanza è in grado di eliminare in un malato quei sintomi che quella stessa sostanza è in grado di provocare in un uomo sano».

**Questo principio è antichissimo: se ne trova prova evidente già nella mitologia greca, a proposito dell'eroe Telefo.**

«Verissimo, ma allora si era ancora nel campo dell'empirismo. Ora bisognava dare una base sperimentale concreta alla mia intuizione. Il risultato del primo esperimento mi indusse a farne altri. La domanda che mi posi fu: la china ha indotto sintomi simili ad un attacco malarico che essa è in grado di curare, si tratta di un caso limitato a questa sostanza o anche altri medicinali sono in grado di indurre sintomi simili a quelli di malattie che riescono a guarire? Non restava che sperimentare. Così sperimentai varie sostanze utilizzate dai medici a quel tempo: aconito, belladonna, digitale eccetera. Il risultato sorprendente fu che ogni sostanza procurava sintomi specifici nello sperimentatore: cioè *belladonna* dava solo sintomi di *belladonna*, *aconitum* solo e soltanto sintomi di *aconitum* e così via. Il passo successivo fu la verifica clinica: ripresi a fare il medico, ora avevo un bagaglio di farmaci la cui conoscenza non era campata in aria ma basata su basi sperimentali. E i risultati non si fecero attendere: riuscivo finalmente a guarire dei malati! Dopo 6 anni pubblicai le mie osservazioni e i miei risultati in un libro che intitolai: **“Saggio su di un nuovo principio per scoprire le virtù curative delle sostanze medicinali”**.

**Il primo libro pubblicato sull'omeopatia: è il 1796, 210 anni fa, dottor Hahnemann, e lei ha 41 anni.**



Francobolli emessi dal Principato di Monaco e dalla Repubblica di Germania nel 1990, in occasione del 200° anniversario della prima sperimentazione sull'uomo



Achille raschia il metallo della sua lancia sulla coscia di Telefo, ferito da quella stessa lancia. “Chi ha ferito, guarirà”: era stato il responso dell'oracolo interpellato sul motivo della mancata guarigione della ferita.

Francobollo commemorativo di Hahnemann emesso dall'India nel ?? Nel cartiglio sotto il ritratto di Hahnemann è scritto: “China fu per Hahnemann ciò che la mela fu per Newton e la lampada oscillante per Galileo”.

In alto: Pablo Echaurren, *Gli organi curiosi* (particolare), acrilico su carta, 51 x 51, 2003. Immagine tratta da “Omeoart”. Si ringraziano i Laboratoires Boiron per la gentile concessione.

## L'Omeopatia nel mondo

Questa rubrica ospiterà di volta in volta la storia della diffusione della Medicina Omeopatica nei principali paesi europei ed extraeuropei. Inizieremo con il **Messico**, in cui l'Omeopatia è molto popolare, per due ragioni: 1) un doveroso omaggio al dott. **Proceso Sanchez Ortega** (1919-2005), messicano, uno dei più grandi omeopati del nostro tempo, maestro di fama mondiale, recentemente scomparso; 2) un omaggio al primo Stato che ha riconosciuto ufficialmente l'Omeopatia sul finire dell'Ottocento.

### Storia dell'Omeopatia in Messico

Le idee di Hahnemann giunsero in Messico nel 1850. Ad introdurle furono due medici spagnoli, il dr. Cornelio Andrade y Baz e il dr. Ramon Comellas. Più tardi, dalla Spagna arrivarono i dottori José e Jaime Puig.

I Puig, abbandonata la medicina allopatrica e dedicatosi con grande impegno alla Omeopatia, le dettero un vigoroso impulso. Forti delle numerose e notevoli guarigioni ottenute, cercarono perfino di fondare un ospedale omeopatico. Il facoltoso dr. José Puig decise di utilizzare le sue ricchezze a beneficio delle classi povere; riuscì a fondare un ospedale ma, per la dura opposizione di alcuni medici allopatrici membri del Consiglio di Sanità, il Governo gli negò il permesso a continuare nel suo proposito. I 50.000 dollari destinati all'impresa (cifra veramente ragguardevole all'epoca) furono donati all'ospedale San José di Madrid.

Il dr. Talavera di Veracruz fondò un **ospedale omeopatico a Orizaba**. Egli convinse della bontà del metodo omeopatico il Generale Luis Mier y Terán, Governatore dello **Stato di Veracruz** e riuscì a far riconoscere ufficialmente il nuovo sistema. Spetta, quindi, allo stato di Veracruz, il merito di essere il primo nella Federazione Messicana ad avere ufficializzato l'omeopatia.

Altri medici messicani, laureati alla Scuola Nazionale di Medicina Allopatrica, abbracciarono con entusiasmo il metodo omeopatico, contribuirono alla forte diffusione che ebbe l'Omeopatia non solo con brillanti guarigioni, ma anche grazie ad una instancabile opera di promulgazione attraverso scritti, conferenze pubbliche e famose polemiche sostenute sui periodici dell'epoca.

Nel **1863** fu fondato l'**Istituto Omeopatico**, prima organizzazione di

medici omeopatici cui aderirono, nei suoi 60 anni di vita, quasi tutti i medici eminenti. Tra di essi il dottor Manuel de Legarreta che, nel 1910, introdusse nella farmacologia omeopatica 5 piante messicane per la cura del tifo esantematico e di altre gravi forme febbrili infettive.

Il liberale **Benito Juárez** fu il primo importante uomo politico a simpatizzare per l'Omeopatia condividendone i suoi alti ideali. Eletto Presidente della Repubblica nel 1861, considerato il fondatore del Messico moderno per la sua opera di riforma legislativa e strutturale del paese, promulgò un decreto con cui concedeva le garanzie necessarie per l'esercizio, la pratica e la diffusione dell'Omeopatia.

Nel **1895** si arrivò al riconoscimento ufficiale dell'insegnamento e della pratica dell'Omeopatia grazie ad un decreto governativo, datato 31 luglio e firmato dal Presidente, il generale **Porfirio Diaz**.

L'omeopata dr. **Ignacio Fernández de Lara** fu medico curante di **Francisco Madero**, acerrimo nemico dei dittatore

P. Diaz, a sua volta eletto presidente della Repubblica nel 1911.

**Grazie al decreto del 1895 furono fondati la Scuola Nazionale Omeopatica e l'Ospedale Nazionale Omeopatico.**

Durante il Governo del Generale Diaz, la Scuola Nazionale Omeopatica non ricevette alcun sussidio; i suoi professori ricoprivano l'incarico spinti da vero apostolato, desiderosi di sviluppare il sistema e di creare nuovi medici. All'Ospedale Omeopatico fu concesso un sussidio annuale di 3.000 dollari, come contributo di "Beneficenza Pubblica": irrisoria quantità di denaro del tutto insufficiente per le esigenze di gestione dell'Istituto. Medici e praticanti lavoravano senza alcuno stipendio.

Quando il dr. **José Vasconcelos** assunse l'incarico di **Rettore dell'Università Nazionale del Messico**, credette opportuno incorporare l'insegnamento dell'Omeopatia alle altre Facoltà Universitarie. Durante il suo rettorato, la Facoltà di Omeopatia fece parte dell'Università.



La cattedrale di Città del Messico

Giudicò anche indispensabile che l'insegnamento e la pratica dell'Omeopatia avessero un sostegno pecuniario dall'erario ed ottenne che nel bilancio federale si includesse un sostegno di 125.000 pesos annuali per il sostentamento della Scuola e dell'Ospedale omeopatico.

Nel **1912** il dr. **Higinio G. Pérez**, medico saggio e "uomo d'azione", di energica ed incrollabile volontà, fondò la **Scuola Libera di Omeopatia**, che oggi dispone di un edificio proprio, di laboratori, di un anfiteatro per le autopsie e di tutte le altre strutture di insegnamento necessarie in una scuola di medicina. Ad essa è annesso il Sanatorio Higinio G. Pérez, con stanze destinate esclusivamente all'insegnamento clinico per gli allievi, alla medicina interna, alla chirurgia, all'ostetricia ed alla ginecologia.

Il **22 ottobre del 1929**, il dr. **Emilio Porte Gil**, presidente degli Stati Uniti Messicani, emise un decreto con il quale equiparò la Scuola Libera di Omeopatia alle facoltà di medicina, riconoscendone di fatto la qualità e affidabilità dell'insegnamento. Nel primo articolo della legge regolamentatrice si legge: "*Si riconoscono, con la stessa validità, gli studi fatti nelle scuole ufficiali e quelli terminati nella Scuola Libera di Omeopatia, dalla sua fondazione*".

La Scuola Libera di Omeopatia del Messico è stato il baluardo più sicuro della scienza di Hahnemann in quel paese ed una delle Istituzioni Medico-omeopatiche più importanti nel mondo. Autonoma, ufficialmente riconosciuta, garantendo la qualità della docenza e il rispetto dei principi fondamentali del metodo omeopatico è stata, innanzitutto, un centro d'istruzione retto con spirito hahnemanniano, come nella volontà del suo fondatore Higinio G. Pérez, uomo

dalle idee rinnovatrici e rivoluzionarie in un ambiente abituato ad aspettarsi tutto dallo Stato.

Dalla sua fondazione, la Scuola Libera ha operato ininterrottamente e con costanza con lo scopo di preparare medici che facessero conoscere la bontà dell'Omeopatia a tutti gli abitanti del paese. I docenti non ricevevano alcuno stipendio ubbidendo al motto della scuola: "SCIENZA, LAVORO, ABNEGAZIONE".

Nel **1960** per disaccordi relativi alla ortodossia clinica e metodologica, da una scissione nell'ambito della Scuola Libera nacque **Homeopatia de Mexico**, la cui Scuola di Insegnamento Post-laurea ha ottenuto il riconoscimento da parte del Ministero di Educazione Pubblica.

Tre i suoi fondatori, formati all'idealismo di H.G. Pérez: **David Flores Toledo**, professore di Ostetricia alla Facoltà di Medicina dell'Università Nazionale e di Dottrina Omeopatica alla Scuola Libera; **Ranulfo Romero Moreno**, professore di Materia Medica nello stesso Istituto e **Proceso Sánchez Ortega**, per 20 anni professore in quella scuola di Filosofia Medica, Materia Medica, Patologia Generale. Lo scopo della nuova associazione è l'insegnamento post laurea dell'Omeopatia per medici allopatrici e il perfezionamento per omeopati desiderosi di approfondirne la conoscenza. Norma: l'adesione stretta al pensiero ed alle indicazioni di Hahnemann.

Durante i 45 anni di esistenza di Homeopatia de Mexico si sono impartiti più di 85 cicli di corsi ordinari e più di 45 straordinari, seminari e molteplici conferenze in istituzioni ufficiali e private, sia in Messico sia all'estero.

Nel 1995 il Messico ha celebrato il centenario del riconoscimento ufficiale dell'Omeopatia organizzando, presso l'Ospedale Nazionale Omeopatico, una



Proceso Sanchez Ortega

serie di eventi scientifici e sociali; inoltre, in quello stesso anno, Homeopatia de Mexico ha organizzato, nella città di Oaxaca, il 50° Congresso della Lega Omeopatica Internazionale, con la partecipazione di delegazioni da 28 paesi.

Negli ultimi 100 anni l'omeopatia si è diffusa sempre più nel paese ed il numero di persone che fa ricorso ad essa è in crescita anno dopo anno. Attualmente, in Messico, operano 2 scuole che rilasciano la laurea in Medicina Omeopatica, 5 scuole di Specializzazione Post-laurea in Omeopatia e 2 ospedali omeopatici. Presso tre grandi ospedali di Città del Messico sono attivi ambulatori omeopatici, che operano con notevole successo.

*Dott. Renzo Galassi*  
Vice-Presidente per l'Italia  
della L.M.H.I. – Liga Medicorum  
Homœopathica Internationalis

## Ma cosa è... la Belladonna?

A CURA DI GIANDOMENICO LUSI

Questa pagina ospiterà in ogni numero un medicamento omeopatico, descrivendone caratteristiche, botaniche, zoologiche o mineralogiche e qualche piccola curiosità in modo tale che i rimedi omeopatici non siano più "oggetti misteriosi". Gli aspetti tossicologici serviranno a comprendere la genialità di Hahnemann che, mettendo a punto un peculiare sistema farmacologico di preparazione dei farmaci, ha potuto usufruire degli effetti terapeutici di molte sostanze togliendo loro l'effetto tossico pericoloso.

Iniziamo con la Belladonna, probabilmente il rimedio omeopatico più famoso.

La Belladonna è una pianta, appartiene alla famiglia delle *solanacee* come il pomodoro e la patata. Il nome completo è **Atropa Belladonna**.

**Atropa** è il nome della Parca che, secondo la mitologia greca, taglia il filo della vita, a ricordare l'effetto letale che l'ingestione delle bacche di questa pianta può avere.

**Belladonna** perché in passato le donne la assumevano per dare colorito al viso e lucentezza agli occhi: infatti, la belladonna, contenendo la atropina, dilata le pupille e rende lo sguardo più sensuale, il cosiddetto "sguardo sognante". Guarda caso oggi gli oculisti usano la atropina, o i suoi derivati, per dilatare le pupille a scopo diagnostico per esaminare il fondo dell'occhio.

È, quindi, una pianta tossica; cresce in zone montane e submontane, nei boschi ombrosi delle Alpi e dell'Appennino specialmente in prossimità di faggeti.

La pianta può essere alta anche un metro e mezzo, talvolta poco di più; presenta dei fiori a calice, violacei e delle bacche nere, lucide, grandi come amarene.

Tali bacche possono essere scambiate facilmente per frutti di bosco, specialmente per mirtillo. Quando, per errore, vengono mangiate procurano uno stato di intossicazione dovuto a due sostanze presenti nella bacca: la atropina e la

josciamina, che agiscono in modo intenso sul sistema nervoso centrale.

I sintomi di intossicazione si ritrovano in una vecchia filastrocca inglese:

"caldo come una lepre" (aumento della temperatura corporea);

"cieco come un pipistrello" (dilatazione pupillare e paralisi della acomodazione);

"secco come un osso" (blocco della sudorazione e della salivazione)

"rosso come una barbabietola" (congestione del viso e del collo);

"matto come un gallina" (eccitazione psicomotoria e allucinazione).

Non a caso uno dei nomi popolari della belladonna è "la ciliegia della pazzia".

Veniva usata dalle streghe (quantomeno così erano giudicate) per preparare pomate che inducevano sonno profondo condito da visioni più o meno spaventose, così come fanno certe droghe più moderne.



Atropa Belladonna

L'uso omeopatico della belladonna si deve alla stesso Hahnemann che, attraverso il sistema di preparazione dei medicamenti omeopatici da lui messo a punto, ne sfruttò tutte le capacità terapeutiche eliminando i rischi di intossicazione.

È famosa IN OMEOPATIA per le sue capacità antifebbrili, antinfiammatorie ed antidolorifiche, ma le sue possibilità terapeutiche sono molte di più. Insomma, la Belladonna non è l'"Aspirina" omeopatica!

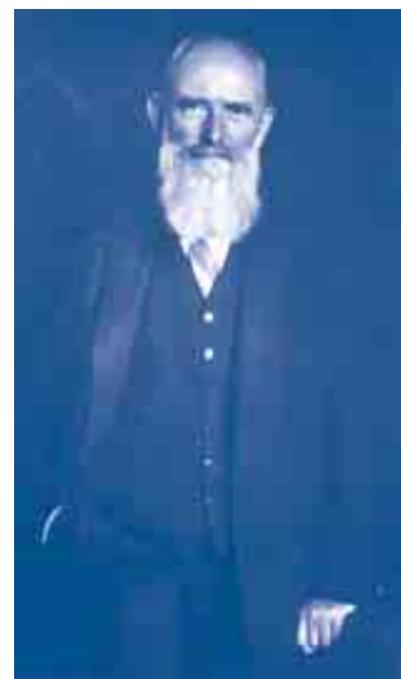
## Eventi

### Il Museo Bosch a Roma

#### Mostra convegno sulla vita ed opere del dott. S. Hahnemann, Roma, 13/05/2006 – 13/06/2006

Per iniziativa del dott. Paolo D'Annibale, dal 13 maggio al 13 giugno p.v. il Museo Bosch di Stoccarda si trasferisce a Roma, ospitato presso la Cascina Farsetti di Villa Pamphili.

Voluto dal famoso ingegnere tedesco Robert Bosch (1861-1942), fondatore dell'industria elettrotecnica che porta il suo nome, cultore e studioso dell'Omeopatia, il Museo (che fa parte dell'Istituto di Storia della Medicina della Fondazione R. Bosch) conserva documenti, lettere (comprese 5.400 lettere di pazienti ad Hahnemann), strumentario medico, manoscritti, diari clinici appartenuti ad Hahnemann ed altri illustri omeopati nonché numerosi



Robert Bosch

interessanti cimeli come, per esempio, i kit di pronto soccorso omeopatico in scatole metalliche utilizzati sui campi di battaglia della Prima Guerra Mondiale. L'Archivio dell'Istituto possiede la più importante collezione mondiale delle fonti di storia dell'omeopatia e centinaia di documenti fotografici illustranti la diffusione dell'omeopatia in tutto il mondo.

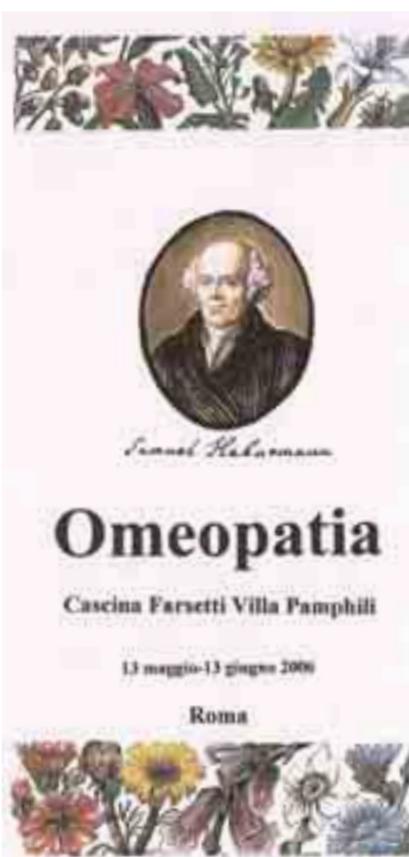
Una ricca selezione di questi cimeli sarà a disposizione dei visitatori che potranno ripercorrere la storia della omeopatia dalla sua nascita ai nostri giorni.

Previste conferenze tenute dal Prof. Dott. Robert Jutte, direttore dell'Istituto di Storia della Medicina "Robert Bosch" e dal Prof. Dott. Martin Dinges, responsabile dell'Archivio della stessa istituzione.



Buon Compleanno Mozart!  
Salisburgo 21.1.1756 – Vienna 5.12.1791

250 anni molto ben portati. Bimbo prodigio, genio senza rivali, allegro e melanconico, estroverso e stupefacente esploratore dei diversi strati della psicologia e del pensiero, beffardo, gentile, teneramente profondo, morirà povero, sepolto in una fossa comune, ma la sua musica resta immortale.  
Grazie di cuore, Wolfgang.



## FIAMO. La voce forte della medicina dolce

FEDERAZIONE ITALIANA  
ASSOCIAZIONI MEDICI  
OMEOPATI

sede Amministrativa:  
via C. Beccaria, 22  
05100 Terni  
tel./fax 0744.429900  
www.fiamo.it  
omeopatia@fiamo.it

Immagine tratta da Omeoart; Marco Manzella, Omeopatia. Piccola Allegoria, tempera su tavola, 2003. Si ringraziano i Laboratoires Boiron per la gentile concessione.



CURATI DA UOMO LIBERO  
SCEGLI L'OMEOPATIA

[www.apoitalia.it](http://www.apoitalia.it)

## La FIAMO

A CURA DI GIANDOMENICO LUSI

### *Ma cos'è la FIAMO?*

È la Federazione Italiana delle Associazioni e dei Medici Omeopatici, fondata a Roma il 27 maggio 1990.

### *Definizione della omeopatia e del medico omeopatico*

L'Omeopatia è un metodo diagnostico, clinico e terapeutico codificato da Samuel Hahnemann e basato sulla Legge dei Simili e sull'uso di Rimedi Unitari.

Medico Omeopata viene considerato il medico chirurgo o il medico veterinario o l'odontoiatra, il quale, con specifica competenza professionale omeopatica, prescrive a scopo terapeutico, seguendo la Legge dei Simili, rimedi unitari preparati secondo la Farmacopea Omeopatica.

**L'esercizio della Medicina Omeopatica è riservato ai medici chirurghi, ai medici veterinari e agli odontoiatri legalmente abilitati all'esercizio della rispettiva professione ed iscritti al rispettivo ordine professionale.**

### *Finalità*

La Federazione è nata ed opera per i seguenti scopi descritti nello Statuto:

- favorire lo sviluppo e la diffusione dell'Omeopatia.
- riunire in Federazione le associazioni omeopatiche italiane e i singoli medici omeopati operanti in Italia; ed inoltre, con differenziata forma di adesione, persone fisiche, associazioni, fondazioni, società, enti pubblici e privati, che perseguano scopi affini o analoghi alla Federazione.
- rappresentare ufficialmente l'Omeopatia e proporsi come interlocutore presso le Istituzioni amministrative statali nazionali, regionali e locali, le istituzioni politiche e giuridiche, le istituzioni ordinarie, il mondo scientifico e universitario, le strutture sanitarie e sociali, i cittadini.

### Questo giornale

Il giornale che state leggendo è l'ultima iniziativa in ordine di tempo che la FIAMO ha ritenuto opportuno intraprendere per creare un contatto diretto con i pazienti e con le persone interessate alla omeopatia. Gli scopi di questo giornale sono:

- Soddisfare l'esigenza di una **corretta informazione sull'Omeopatia**, che si contrapponga alle iniziative di disinformazione che trovano ampia eco sulla stampa e in programmi televisivi;
- adempiere al dovere di **informare sui fondamenti della Medicina Omeopatica**, sui criteri metodologici, sulle caratteristiche farmacologiche dei rimedi omeopatici, sugli obiettivi della terapia omeopatica e sui limiti della stessa. Ciò contribuisce in modo determinante alla espressione di un consenso veramente informato ad un eventuale trattamento omeopatico che il singolo cittadino desideri intraprendere.
- informare costantemente sulle **novità legislative, sociali, scientifiche** riguardanti la Medicina Omeopatica;
- confermare il **ruolo della F.I.A.M.O.** come Federazione con compiti scientifici e sociali per la **promozione e la salvaguardia della vera Medicina Omeopatica hahnemanniana**.

- favorire fra le varie associazioni omeopatiche e i singoli medici omeopati la reciproca conoscenza, lo scambio di idee, di esperienze e di informazioni.

- promuovere una corretta e qualificata Formazione Professionale primaria e permanente dei medici omeopati, istituendo sistemi di verifica della qualità della formazione erogata.

- promuovere lo sviluppo della Ricerca scientifica, clinica e di base in campo omeopatico anche in collaborazione con altre società scientifiche.

- promuovere ricerche di carattere storico e bibliografico in campo Omeopatico.

- fare opera di informazione e di diffusione dell'Omeopatia a tutti i livelli, nei suoi aspetti teorici, clinici e terapeutici.

- stabilire e mantenere il contatto con associazioni affini, a livello nazionale e internazionale, ed eventualmente aderirvi.

- difendere globalmente l'Omeopatia e la professionalità dei medici omeopati da qualsiasi forma di abusivismo professionale e di strumentalizzazione economica e di immagine, e in genere da qualsiasi azione che getti discredito su di Essa.

- promuovere presso lo Autorità Sanitarie il controllo delle modalità di preparazione e l'affidabilità dei rimedi omeopatici.

### *Attuazione delle finalità*

Gli scopi sono molti e in questi anni di attività nessuno di essi è stato tralasciato. Oggi la Fiamo è riconosciuta dalla Federazione Nazionale Ordine dei Medici, è Membro della Federazione delle Società Medico Scientifiche Italiane, è Membro Istituzionale della Liga Medicorum Homeopathica Internationalis (la più antica e prestigiosa associazione degli omeopati nel mondo), è associata alla ECH (European Committee for Homeopathy).

### *Formazione dei Medici Omeopati*

Molte scuole di omeopatia si sono riunite nella Fiamo e hanno messo a punto programmi comuni, in accordo con altre scuole europee: ciò ha reso l'insegnamento dell'omeopatia più omogeneo, garantendo una migliore formazione per i nuovi medici omeopatici.

La Fiamo è attualmente provider di ECM (Educazione Continua in Medicina) presso il Ministero della Salute: fornisce, cioè, crediti formativi per l'aggiornamento professionale ai medici.

### *Scienza e cultura omeopatica*

Lo scambio di informazioni, di idee e delle proprie esperienze personali avviene attraverso due canali fondamentali di assoluta importanza e prestigio:

SEGUE / LA FIAMO

Il Congresso Nazionale e la rivista quadrimestrale "Il Medico Omeopata".

Nel congresso nazionale, (in novembre si svolgerà la settima edizione), sono presentati casi clinici, studi scientifici, studi sulla dottrina omeopatica; è il momento di massimo scambio professionale e l'occasione di un profondo confronto scientifico.

La rivista "Il Medico Omeopata" è la "voce" della Fiamo ed il filo conduttore, sempre più solido e sicuro, che tiene uniti gli omeopati tra un congresso e l'altro. Vengono pubblicati casi clinici, recensioni, studi scientifici; è "luogo" di dibattito, vengono riportate le attività della Fiamo, le comunicazioni del Presidente, delle scuole aderenti alla Fiamo. Ha appena festeggiato il



Copertina de Il Medico Omeopata n. 30

numero 30 e sta diventando una pubblicazione di rilievo internazionale per la presenza di articoli dei migliori omeopati di tutto il mondo.

### Altri canali di comunicazione

Altre forme di comunicazione e di promozione sono rappresentati dal sito informatico [www.fiamo.it](http://www.fiamo.it) e dalla mailing list attraverso la quale i soci possono comunicare in tempo reale.

### Struttura

La Fiamo ha una sua struttura organizzativa: i soci di ogni regione eleggono i rappresentanti alla assemblea nazionale che elegge il Presidente, il Segretario e le altre cariche rappresentative ed amministrative che restano in carica per tre anni.

## Il granulo... dei lettori

### Lettere al giornale

Gentili lettori, questo "angolo" di giornale sarà dedicato alle vostre lettere, comunicazioni, suggerimenti, commenti, critiche, alle vostre esperienze di pazienti omeopatici.

Siamo certi che questo spazio sarà utile a tutti. Vi invitiamo fin d'ora a partecipare numerosi, pubblicheremo tutto il possibile.

Vi ringraziamo.

Gli indirizzi sono:

**email** [ilgranulo@fiamo.it](mailto:ilgranulo@fiamo.it)

**fax** 0744 429900

**posta** Fiamo – Redazione "il granulo",  
via Cesare Beccaria n. 22 – 05100 Terni

**SPAZIO RISERVATO  
PER TIMBRO PERSONALE DEL MEDICO**

### Ultima ora

Poco prima di andare in stampa, il 15 febbraio, a Camere ormai sciolte, la Commissione affari Sociali della Camera ha emesso un parere con il quale conferma che i medicinali omeopatici possono essere riconosciuti come medicinali particolari e, perciò, sottoposti a procedura semplificata di registrazione. Seguiremo i futuri eventi a proposito, con il nuovo Parlamento insediato, e vi terremo informati.

FIAMO  
Federazione Italiana  
Associazioni Medici Omeopati